Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

CONTRO I LAVORATORI DELLA CENTRALE DEL LATTE

Cioccetti strumento di un ricatto fascista

Il sindaco d'accordo con la CISNAL non ratifica il nuovo contratto
Commemorato l'anniversario della deportazione degli ebrei

La prima seduta effettiva di ieri del Consiglio comunale (quella di martedì venne tolta in segno di lutto per la scomparsa di De Nicola), è stata assorbita in massima parte dalla discussione sull'agitazione in corso alla Centrale del latte. Il dibattito che si è acceso nell'aula capitolina, e al quale hanno partecipato numerosi consiglieri, è stato illuminante: la Giunta non ha ancora ratificato il nuovo contratto firmato dalla CGIL, CISL, UIL, accettato dal presidente e dal consiglio di amministrazione della azienda municipalizzata, perchè non vuole scontrarsi con i fascisti che la sostengono in Campidoglio e che, attraverso la Cisnal, non lo hanno firmato.

La questione è assai semplice: il 29 luglio scorso, dopo lunghe trattative, venne raggiunto lo accordo tra le tre organizzazioni sindacali e la direzione della Centrale del latte. L'indomani il contratto venne recapitato alla Giunta per la ratifica. Contemporaneamente giunse a Cioccetti una lettera del sindacato fascista Cisnal, che rappresenta meno del dieci per cento delle maestranze, il quale «protestava» per la sua esclusione dalla firma del contratto. Quei sindacalisti perciò mettevano in dubbio, «a termini di legge», la validità del contratto stesso.

Una Giunta che avesse a cuore gli interessi dei lavoratori e della cittadinanza, di fronte ad un contratto firmato dai rappresentanti del novanta per cento degli operai e degli impiegati, avrebbe ugualmente ratificato il contratto senza perdere tempo. Alla Giunta non avrebbe dovuto interessare la validità o meno della «protesta» della Cisnal, la quale, semmai, avrebbe potuto farsi sentire al ministero del lavoro.

Ma la Cisnal non è altro che l'emanazione sindacale dei missini: e sui voti missini si reggono Cioccetti e la sua politica. E' facile immaginare come la «protesta» della Cisnal abbia assunto l'aspetto di un ricatto al quale del resto Cioccetti ha aderito di buon grado. I lavoratori della Centrale, comunisti, democristiani, socialisti, indipendenti, e perfino quei pochi che hanno votato per Cisnal, oltre alla cittadinanza che può restare senza latte per alcuni giorni, per Cioccetti vengono dopo: la cosa che gli preme è che stia in piedi il connubio clerico-fascista del Campidoglio.

La Giunta ha dunque appoggiato la «protesta» dei missini. E finora non ha ratificato il contratto, mascherandosi dietro il fatto, ribadito da Cioccetti anche ieri, che esso «non è ancora pervenuto nella sua compiutezza, che sola ne garantisce la validità».

Questa tesi assurda, incredibile, che ha il suo unico fondamento nell'alleanza tra i fascisti e i d.c. capitolini, è stata smantellata dal compagno *Nannuzzi*, intervenuto subito dopo il compagno *Bologna*, il quale aveva chiesto alla giunta di prendere un impegno preciso. Sa la giunta vuole effettivamente far applicare il contratto — ha affermato Nannuzzi — lo può fare, perchè non esiste nessuna norma di legge che lo impedisca. La «legge-delega» approvata dal Parlamento, se a questa legge la Cisnal e Cioccetti si riferiscono, non inficia la validità di un contratto aziendale firmato dalle tre organizzazioni sindacali.

Sono intervenuti anche il compagno socialista *Venturini*, che ha ribadito le responsabilità del sindaco e della giunta, ed il socialdemocratico *Farina*, il quale ha polemizzato con il missino *Landi*.

Cioccetti ha confermato la sua posizione, ha deplorato il presidente ed il direttore della Centrale del latte, che avrebbero fornito ai consiglieri notizie inesatte, ed ha annunciato di essere in attesa di un verbale che il presidente dell'azienda ha inviato ai sindacati per la firma.

Il compagno socialista *Grisolia* ha preso poi la parola sull'ordine dei lavori, proponendo al sindaco di rendere noti alla assemblea i problemi cittadini dei quali i consiglieri dovranno occuparsi nelle prossime sedute. Fino a qualche mese fa l'ordine dei lavori veniva deciso nella riunione dei capigruppo, alla quale i capigruppo dei quattro partiti di opposizione ora non partecipano più, da quando, come ha confermato il compagno *Natoli*, è venuta meno ogni possibilità di collaborazione, sia pure tecnica, con la maggioranza clerico-fascista. Ciò non significa ha soggiunto Natoli, che i gruppi di opposizione vogliano rinunciare sia pure al più piccolo dei diritti loro consentiti dalla legge e dal regolamento, per influire sull'ordine stesso dei lavori. Natoli, a nome del gruppo comunista, si è associato alla richiesta di Grisolia. Anche il consigliere *Farina* (psdi) e il compagno *Giglietti* sono stati dello stesso parere. *Cioccetti*, invece, con una certa aria di strafottenza, ha risposto che lui continuerà a convocare la riunione dei capigruppo, cioè dei capigruppo della maggioranza.

La seduta è stata conclusa da una breve relazione dell'assessore alle aziende municipalizzate *L'Eltore* sul piano di riordinamento dell'ATAC, del quale ci occuperemo diffusamente in uno dei prossimi giorni.

In apertura di seduta i compagni *Natoli* (psi) e *Lapiccirella* (pci) avevano commemorato il sedicesimo anniversario della deportazione nei campi di sterminio tedeschi di duemila cittadini ebraici romani razziati dalle SS e dai fascisti, fra i quali 250 bambini. Solo 92 sono tornati in patria a guerra finita. Cioccetti si è associato.

Oggi alla Centrale sospensione del lavoro

Una prima manifestazione di sciopero alla Centrale del latte avrà luogo questa mattina, per decisione delle tre organizzazioni sindacali di categoria CGIL, CISL e UIL. Le tre organizzazioni, difatti, alla vigilia della discussione in Consiglio comunale della applicazione del nuovo contratto di lavoro, avevano riunito in assemblea le maestranze della Centrale, che avevano approvato un ordine del giorno con il quale decidevano di entrare in lotta diretta da questa mattina qualora la Giunta non avesse approvato l'applicazione del contratto di lavoro già stipulato. Come è noto, nei giorni scorsi le organizzazioni sindacali, dimostrando tutta la loro buona volontà, avevano sospeso l'agitazione in corso poiché era stato loro promesso che la questione si sarebbe risolta entro la giornata di ieri. Ciò, invece, non è avvenuto.

Questa mattina le organizzazioni sindacali decideranno sulla attuazione delle forme di lotta. La sospensione del lavoro è comunque certa. Lo sciopero, molto probabilmente, non inciderà, nella giornata di oggi, sulla distribuzione del latte, che però diminuirà sensibilmente domani e, forse, anche nei giorni successivi.

Delegazione di non residenti alla Camera

Ieri l'altro, una delegazione di cittadini non residenti accompagnata da Gerindi e Nappa, dirigenti dell'Associazione per la libertà di residenza, si è recata al Parlamento per sollecitare dalla Commissione interni della Camera la discussione sui disegni di legge, presentati dai parlamentari comunisti, socialisti e democristiani *per l'abrogazione delle leggi fasciste* sull'urbanesimo e per la applicazione dell'art. 16 della Costituzione.

La delegazione è stata ricevuta dall'on. Riccio della DC, presidente della stessa Commissione, il quale si è impegnato a portare al più presto i progetti di legge in assemblea.

Mozione del P.C.I. sulle scritte fasciste al Foro Italico

I deputati comunisti D'Onofrio, Boldrini, Giancarlo Pajetta, Ingrao, Natoli, Cianca, Nannuzzi, Compagnoni, Marisa Rodano, Silvestri e Carrassi hanno presentato ieri alla Camera la seguente mozione:

«La Camera invita il governo a far rimuovere sollecitamente dal Foro Italico di Roma le scritte e gli emblemi di carattere fascista».

L'orario invernale dei negozi

La Prefettura ha disposto il ripristino dell'orario invernale dei negozi.

Pertanto da oggi *gli esercizi alimentari* saranno aperti nei giorni feriali dalle ore 7 alle 13,30 e dalle 16,30 alle 20. I negozi muniti di sola licenza per la vendita di vino a corpo e olio protrarranno la chiusura antimeridiana alle ore 14 e quella serale alle ore 21.

I negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie osserveranno il seguente orario: niattino: apertura non prima delle ore 8 chiusura ore 13; pomeriggio: apertura ore 15,30 chiusura ore 19,30.

Insediata ieri la Commissione per la Biblioteca

Il ministro Togni ha insediato ieri mattina al Ministero dei LL PP. la Commissione giudicatrice dei progetti della nuova sede della Biblioteca nazionale a Castro Pretorio.

La Commissione è presieduta dall'ing Giovanni Padoan, presidente del Consiglio superiore dei LL PP., e ne fanno parte rappresentanti del Ministero dei LL PP., del Ministero della P I., del Ministero della Difesa, del Ministero delle Finanze, del Consiglio superiore dei LL PP., del Provveditorato alle OO PP. per il Lazio; della Direzione generale servizi tecnici del comune di Roma; dell'Ordine degli ingegneri, dell'Ordine degli architetti e dell'Istituto nazionale di urbanistica

I progetti per la nuova biblioteca saranno esposti al pubblico nel Palazzo delle Esposizioni.

SEMPRE FITTA OSCURITÀ SULLA FINE DEL CALZOLAIO DI BRACCIANO

L'autopsia di Umberto Sbrighi darà la risposta agli interrogativi sulla sua misteriosa morte?

Interrogati ripetutamente nella giornata di ieri i familiari della vittima - Il sanitario che curò lo Sbrighi sarebbe del parere che le ferite sono state prodotte in una aggressione e non da una caduta - Trovato sulla massicciata ferroviaria un sasso intriso di sangue con attaccati dei capelli - Si va facendo strada l'ipotesi di un delitto commesso per rapina

Ancora nessun elemento è venuto a far luce sulla misteriosa morte di Umberto Sbrighi. Assassinio, disgrazia o suicidio, i tre termini entro i quali si aggira la oscura vicenda, sono tuttora ipotesi possibili, ma non suffragate, nessuna di esse, da alcun elemento concreto di prova.

Forse questo elemento verrà fornito, oggi pomeriggio, dalla autopsia che il prof Fucci, dell'Istituto di medicina legale, effettuerà nella sala mortuaria dell'ospedale civile di Bracciano. L'autopsia potrebbe infatti fornire una risposta al quesito: Umberto Sbrighi è stato «colpito» al capo, oppure la ferita mortale gli si è prodotta cadendo, per una qualsiasi ragione, e battendo il capo contro il brecciame aguzzo della linea ferrata? Una risposta affermativa alla prima ipotesi significherebbe la conferma più chiara alla ipotesi del delitto.

Allo stato, comunque, l'opera degli investigatori continua senza soste. Nella mattinata di ieri i carabinieri hanno interrogato a lungo i familiari di Umberto. Il primo ad essere convocato nella caserma di Bracciano è stato il padre del calzolaio, Vincenzo. L'uomo è entrato nella caserma verso le nove del mattino, ed è uscito alle undici e trenta. Appariva stanco, abbattuto. Quando i giornalisti presenti nello spiazzo antistante la caserma l'hanno avvicinato, si è stretto nelle spalle: «Non posso dirvi nulla — ha dichiarato — sono stato ammonito: su tutto quello che ho dichiarato c'è il vincolo del segreto istruttorio». Si è allontanato poi, con le spalle curve.

Il padre di Umberto Sbrighi, Vincenzo (col cappello in testa) esce dalla caserma dei carabinieri di Bracciano

E' difficile dire quali siano gli elementi che egli ha portato alla inchiesta diretta dal tenente Cantalupi (ed ora anche dal sostituto procuratore della repubblica dott. Palma). Un elemento è certo: che Vincenzo Sbrighi si trovava a poche decine di metri di distanza dal luogo dove è avvenuto il suicidio o il delitto. E' stato il primo a sopravvenire, quando il treno si è fermato, e ad avvicinarsi al corpo del figlio. Bisogna però rilevare che, mentre in un primo momento il vecchio contadino aveva sostenuto con fermezza che il figlio era stato ucciso per vendetta, ora le sue dichiarazioni appaiono più caute, e le tesi dell'omicidio per vendetta non vengono più sostenute né da lui né dai suoi familiari, ma solo dai parenti venuti da Arezzo.

Subito dopo Vincenzo, sono state introdotte Alba Sbrighi e la madre. Anche le due donne sono state trattenute a lungo dagli inquirenti, ed alla fine dell'interrogatorio non è stato possibile avvicinarle, perchè un automezzo dei carabinieri le ha accompagnate direttamente alla loro abitazione.

Colpo di scena

Intanto era sopravvenuto lo unico colpo di scena della giornata. A Bracciano sono giunti l'altra sera — come abbiamo accennato — i parenti aretini degli Sbrighi: i fratelli di Vincenzo, Giuseppe, Giovanni e Pietro, e Andrea Barbagli, oltre alla sorella maggiore di Umberto, Angela Chiaracci. I quattro uomini hanno effettuato una ricognizione sul luogo dove è stato trovato il corpo del nipote: si tenga presente che essi hanno ripetutamente dichiarato di essere convinti che Umberto è stato ucciso, ed ucciso per vendetta. Il loro sopralluogo è stato più fruttuoso di quello operato in precedenza dai carabinieri, in genere più chiusi ed esclusivi. Se le indagini devono spostarsi in direzione della tesi dell'omicidio, è probabile che la rapina venga supposta come motivo dell'aggressione. E questo alla luce di una serie di considerazioni che certamente non possono venire ignorate. Eccole, in sintesi.

Umberto Sbrighi stava per aprire un negozio di calzature nel centro di Bracciano. Era un sogno maturato da molto tempo. Per realizzarlo, il giovane calzolaio aveva messo da parte i suoi guadagni, aveva chiesto l'aiuto dei parenti, si era dato da fare per anni. Alla fine, era giunto alla realizzazione del suo progetto: domenica prossima — come abbiamo pubblicato ieri — avrebbe dovuto aprire il negozio. Era anche in programma una «tavolata» in una trattoria del paese, alla quale aveva invitato numerosi amici e conoscenti. Nel paese questa circostanza era nota. Era noto anche che lo Sbrighi doveva ricevere la mattina della sua morte, mercoledì, la mostra-vetrina del negozio, che gli doveva venire fornita dalla ditta Prosperoni di Viterbo. Per pagare la vetrina, lo Sbrighi aveva da parte centomila lire in contanti. Se qualcuno aveva premeditato di derubarlo di quella somma, quale momento migliore per impadronirsene della mattina in cui si recava appunto, coi soldi in tasca, a ritirare e pagare la vetrina?

Ma — e questo è un altro mistero nel mistero — Umberto Sbrighi non aveva la cifra con sè. Non aveva, cioè, le chiavi del suo negozio. Sia la somma che le chiavi sono state trovate dal padre più tardi in casa. E' da tener presente che anche Vincenzo Sbrighi era convinto che il figlio avesse addosso le chiavi del negozio, tanto è vero che le ha ricercate dapprima nella giacca e nei pantaloni del figlio, all'ospedale, ed alla fine si è deciso a farne ricerca a casa. Ma se Umberto doveva ritirare la vetrina, pagarla e portarla nel negozio, come mai non aveva con sè nè le chiavi nè i soldi?

A parte, ad ogni modo, questa nuova incognita, se l'aggressione è stata motivata dalla rapina, l'aggressore doveva essere qualcuno a giorno di tutti i movimenti del calzolaio; e anche del fatto che da qualche giorno lo Sbrighi non usciva più in motocicletta, ma raggiungeva a piedi il paese passando per il sentiero che costeggia la linea ferrata. Uno molto intimo del giovane, quindi: un amico, in grado anche di sapere la somma che costui possedeva.

Per rapina?

Allo stato, quindi, la più convincente delle ipotesi è quella dell'omicidio per rapina. Che si può configurare in due modi. Primo: lo Sbrighi vede l'aggressore avvicinarsi e fugge, avendo compreso le sue intenzioni. Nella fuga, impacciato dalla gamba offesa, inciampa nel brecciame e cade, picchiando la testa in terra. L'aggressore lo colpisce al suolo con la pietra rinvenuta dallo zio, poi gli strappa la giacca di dosso, per cercare i soldi: non li trova. Intanto, sente il treno avvicinarsi, è spaventato: pensa di simulare un incidente o un suicidio e cerca di trascinare sulla linea ferrata il corpo dello sventurato. Ma ormai il treno è vicino, e riesce solo a metà a portare ad effetto il suo disegno. Umberto Sbrighi rimane con la testa poggiata contro la rotaia, mentre il suo assassinatore fugge. Dove? Non certamente in direzione della casa degli Sbrighi, poichè avrebbe incontrato il padre della sua vittima o i due manovali: e non pare che costoro abbiano mai dichiarato di aver visto nessuno in quei paraggi. Verso la stazione di Bracciano, allora (data l'altezza della scarpata, è difficile che nel giro di pochi secondi l'assassino abbia potuto scalare la parete e sparire fra le macchie). Ma come mai nessuno ha notato un nuovo viandante entrare nella stazione, dove, dato il prossimo arrivo del treno, dovevano esserci parecchi passeggeri ad attendere? Ed hanno provato gli inquirenti ad interrogare questi passeggeri?

Potrebbe anche darsi che lo Sbrighi, mentre camminava del tutto incosciо del pericolo che lo sovrastava, sia stato raggiunto alla testa dalla pietra lanciatagli contro dal suo aggressore. Sotto l'urto il giovane avrebbe barcollato e sarebbe caduto sulla massicciata ferroviaria. Prima ancora che l'aggressore potesse avvicinarsi, si è sentito il fischio del treno che entrava in curva. L'assassino fugge, mentre lo Sbrighi rimane nella posizione in cui doveva venire avvistato, qualche secondo dopo, dal guidatore della automotrice.

Queste, allo stato, le ipotesi possibili. Che gli inquirenti dovranno certamente vagliare, assieme ad alcuni elementi che qui non intendiamo ancora citare per non intralciare le indagini, qualora il responso della autopsia deponga a favore dell'omicidio.

Il sasso intriso di sangue e con alcuni capelli attaccati alla parte più aguzza ritrovato dai parenti della vittima, che sostengono trattarsi dell'arma del delitto

Il negozio indicato dalla freccia è quello che Umberto Sbrighi avrebbe dovuto inaugurare domenica

Percossa a morte dal marito la donna che si credeva avvelenata dai funghi

L'anziano contadino è stato arrestato ieri a Velletri per uxoricidio preterintenzionale - Tragica lite per un cocomero venduto sottocosto

I funzionari del Commissariato di Velletri hanno fatto piena luce sulla morte, avvenuta il 14 agosto di quest'anno, nell'ospedale del paese, della sessantatreenne Italia Proietti. Dalle dichiarazioni del marito, in un primo tempo sembrò che la donna fosse deceduta per avvelenamento da funghi. Però in seguito alle indagini dirette dal dottor Tibis si è riusciti a stabilire che il decesso era stato provocato da emorragia acuta interna e più precisamente dallo spappolamento della milza.

Il marito della poveretta, Dante Affabati di 62 anni, contadino, è stato perciò fermato e di nuovo interrogato. Ne è emerso che nel corso di una violenta lite, alcuni giorni prima del 14 agosto, egli aveva colpito la moglie alla milza con una treccia di cipolle.

Pertanto ieri sera il sostituto procuratore della Repubblica ha spiccato contro di lui mandato di cattura per omicidio preterintenzionale.

Ieri mattina gli agenti del Commissariato di Velletri hanno tratto in arresto l'Affabati. Aveva avuto con la moglie una lite, divenuta poi tragedia, perchè la donna aveva venduto un cocomero ad un prezzo che lui aveva ritenuto irrisorio.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

CIRCOSCRIZIONE CASILINA: Alle ore 18 presso la sezione Marranella attivo della circoscrizione Casilina (con Aldo Natoli.

Esquilino, ore 20,30, assemblea generale O.d.g.: «Cosa fare per spezzare gli schemi della guerra fredda» (Relatore Umberto Cerroni

P. Maggiore, ore 18, assemblea cellule ATAC Officine Centrali e Deposito, con Luciano Ventura

CIRCOLO UNIVERSITARIO: Oggi, alle ore 20, nei locali della FGCI provinciale (piazza dell'Emporio 16) riunione straordinaria del C D del Circoli Ordine del Giorno: 1) Le tesi del Congresso del Circoli; 2) Varie

SCUOLA DI PARTITO: stasera, alle ore 17,30, presso la sezione Campitelli (via dei Giubbonari) avrà luogo la terza lezione del corso di studio dedicato alle campagne. Tema della lezione: «Storia del fascismo».

CENTRO DIFFUSIONE STAMPA: Le sezioni sono invitate a prenotare entro questa sera il n. 42 di «Vie Nuove» con la seconda puntata della II guerra mondiale

Consulte popolari

L'Associazione per la libertà di residenza invita i cittadini non residenti di Roma a recarsi presso la sede dell'Associazione (via Merulana 234), **per fare le domande di residenza da inoltrare al Comune di Roma, e per fare le domande per l'iscrizione alle liste elettorali.**

Questa sera, alle ore 18,30, nella sede delle Consulte Popolari, in via Merulana 234, si terrà la riunione dei comitati degli inquilini delle case economiche e popolari. Ordine del giorno: «Ripresa dell'agitazione per rivendicare la modifica della legge per il riscatto delle case popolari».

Sindacali

— E' convocato per oggi, venerdì 16 ottobre, alle ore 17,30, il comitato direttivo del sindacato provinciale autoferrotramvieri. Alla riunione sono invitati anche i membri dei comitati direttivi delle Sezioni sindacali e delle Segreterie delle commissioni interne aziendali dell'ATAC e della STEFER. La riunione si terrà presso la sede di via Machiavelli n. 70

è accaduto

Il fidanzato di tutte

— Vede, dotto', io so' un lavoratore serio: co' le ragazze senza dote nun me ce metto mica... Pari a me le vojo, pari a me o gnente!

Sorridendo, il commissario guardò Arcangelo Z. con aria di profonda comprensione: — Hai ragione, hai ragione non c'è che dire. E allora?

— Allora me faccia parlà, dotto', che je spiego tutto. Io so' perito operaio qualificato. Lei m'intenne che vor dì' questo oggi che se va verso la Luna che quasi la potemo accarezzà: vor dì' che ommini come a me so' ricercati peggio der petrolio, e che pe' fortuna, er lavoro nun me manca. Inzomma, si nun lavoro vor dì' che nun me va de trovallo...

— Capisco, capisco. Ma vai avanti

— Vado, vado dotto'. Dunque, dicevo che le ragazze senza dote, pe' me è come si nun esisterebbero: io ciò da mette la qualifica e loro la grana, ha capito dotto'? Pe' er resto nun ce guardo: ponno esse' puro zoppe, monche o cecche de 'n occhio che nun me passa manco pe' la capoccia de nun pijalle in considerazzione: però li sordi ce l'hanno da ave', o co' Arcangelo nun c'è trippa pe' gatti...

— E Isabella ce l'aveva, i soldi?

— Li teneva, dotto', li teneva! E me volera bene puro, sa? Staramo sempre insieme. Tutte le sere annaro a casa sua e lì, giù a fa' proggetti pell'avvenire! Avemio già deciso tutto: la casetta d'arrimedià, piccola piccola pe' noi due soli, li mobbili sredesi che vanno tanto de moda, er guardarobba pe' me e quello pe' lei, co' la borza de coccodrillo e er cappello puro. Poi 'na sera, purtroppo...

— Purtroppo?

— 'Na sera, dicevo, a Isabella mia je venne l'emigragna, er mar de testa, inzomma «Essi bbono — me disse — famme 'na corzetta in farmacia e compreme 'n cascè' li sordi stanno dentro la valugia». Io me precipito, becco 'sti sordi e nun me faccio più vède.

— Oh bella, e perchè?...

— Perchè invece de pijà 30 lire, ne presi 100 mila.

— Capisco. E con Angelina come andò?

— Annò male, dotto', annò male. Co' Angelina propio nun se capiramo. Me ce fidanzai perchè me faceva pena, porèlla S'era innamorata de brutto e fu quasi pe' fa' 'n'opera de carità che je dissi de sì. Poi, dato che so' 'n omo onesto, dopo un paro de settimane nun me sentii più de pijalla 'n giro e je dissi tutto. Pianze, sa dotto'?, pianze tanto che me la vidi brutta pe' lei. Poi, mancomale, se carmò e me comprese...

— Ma perchè t'ha denunciato?

— Perchè prima de lassialla pe' sempre, je portai via un par d'orecchini e quarche lira: poche me creda, che lei la grana la metteva da parte da manco 'n anno: quasi quasi ce rinasi, parola mia!

— Allora è vero che hai rubato?

— E' vero, è vero dotto', è inutile nasconnello. So' 'n ommo onesto, io, e je dico tutta la verità.

— Ma perchè ti sei ridotto a questo?

— Allora nun ha capito gnente, dotto'. Già je l'ho detto. So' perito io, so' operaio qualificato: e' quanno nun ciò er posto in fabbrica vor dì' che nun ciò la voja de lavorà.

— Che c'entra questo?

— Centra dotto', c'entra eccome! Vede, io la voja nun la tengo e dero puro campà, nun je pare?

romoletto

DIMAGRIRE SENZA DANNO

Grande successo sta ottenendo in America ed ovunque un nuovo metodo dimagrante che permette, con una semplice cura esterna, di eliminare in modo sensibile quegli ammassi di grasso superfluo che deturpano la bellezza del corpo.

E' stato dimostrato che gli estratti di alcune alghe marine hanno la proprietà di sciogliere i cuscinetti di grasso superfluo che si formano in alcune parti del corpo e con la loro azione penetrante rigenerano la cute, smuovendo il grasso sottocutaneo.

I bagni di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) contengono i principi attivi delle alghe marine e raggiungono lo scopo senza alcun danno.

Bastano due o tre bagni caldi settimanali con l'aggiunta del contenuto di una busta di sali SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) perchè tutta l'epidermide ne venga tonificata. Attivandosi la circolazione si ottiene un aumento di traspirazione ed una sensibile riduzione del grasso eccessivo.

I bagni di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) servono per uno snellimento generale di tutto il corpo.

Nel caso invece si intendesse eliminare solo i cuscinetti di grasso in alcune zone del corpo (caviglie, braccia, collo, ecc.) si potranno raggiungere dei magnifici risultati semplicemente massaggiando le parti con la Crema SLIM-ALGAMARIN (scatola rossa), completando il trattamento con sapone SLIM-ALGAMARIN.

Ora i prodotti SLIM-ALGAMARIN si possono trovare anche in Italia, presso le più importanti Profumerie o Farmacie Dep. presso: «Laboratori A. & G. Vaj» PIACENZA.

ATTENZIONE: ESIGETE LA BUSTA O LA SCATOLA ROSSA!

ROMA: Profumeria Ippolito, Corso d'Italia 98 - Pietrini Via dei Castani 68 - Gariglio, Piazza Barberini 13 - Formiconi, Via F. Carrara, 2 (Piazzale Flaminio) - Scimmi, Via Po 82 - Farmacia Roberts, Via del Corso - Profum. Valentina, Via dei Serpenti 129 - Muzio Via G. Capponi 104.
INGROSSO: Salvatori, piazza Cenci 69 - Dominici, Via Buonarroti - Zarfati, via Falegnami 7.
FRASCATI: Profumeria Muratori, Galleria 13. Farmacia Laziale.
LATINA: Profumeria Muzio, C. Repubblica 81.
ALBANO LAZIALE: Profum. Canzoneti, Corso Matteotti 75 Terriaca, C. Matteotti, n. 209.
CIVITAVECCHIA: Profumeria Fanuele M., Via Risorgimento 18.
PESCARA: Profumeria Naca, Via Piave, 25.